

Animali sonanti

MUSICA • L'ultimo progetto diretto da Jordi Savall ci porta fra le creature che popolano i bestiari medievali, con il valore simbolico e religioso

Sin dalla loro fondazione da parte del maestro catalano Jordi Savall, l'ensemble vocale de La Capella Reial de Catalunya e quello strumentale dell'Hespèrion XXI si sono resi protagonisti di progetti che li hanno visti affrontare le tradizioni piú diverse: dalle musiche della tradizione sefardita a quelle

si presentano in stile monodico (*conductus*, *tropi*, sequenze, *prosaes*), mentre i restanti 141 sono di natura polifonica, con uno stile che risente della scuola parigina di Notre Dame (XII-XIII secolo), fino ad arrivare a partiture del pieno Trecento. Suggestivo è il paesaggio sonoro che emerge da questa registrazione,



Codex Las Huelgas. Bestiaire et Symboles du Divin. 1300-1340
La Capella Reial de Catalunya e Hespèrion XXI, direttore Jordi Savall
AVSA9951, 1 CD
www.alia-vox.com



arabo-andaluse, dalle composizioni di tradizione balcanica alle vette del repertorio sei-settecentesco; progetti che hanno sempre avuto come principio ispiratore l'area mediterranea e il dialogo multiculturale.

Con la registrazione del *Codex Las Huelgas*, Savall torna ad occuparsi dell'età di Mezzo, con un repertorio tratto dall'omonimo codice musicale, incentrando la scelta dei brani sotto un unico denominatore: il bestiario medievale con tutta la simbologia religiosa che ne deriva. Redatto nel XIV secolo presso lo *scriptorium* del convento cistercense femminile di Santa María la Real de Las Huelgas a Burgos, il codice include musica sacra, di cui poco piú di una quarantina di brani

valorizzato, sia nella scelta dei brani che, sovente, rivelano una tradizione popolare nel loro andamento ritmico-melodico, sia nella scelta dell'accompagnamento alle voci, affidato ad alcuni strumenti della tradizione (flauti, arpa, campane, liuto, ghironda, salterio, organo portativo).

Alternanza di stili

La scelta dei brani, di carattere principalmente paraliturgico, alterna con sapiente regia narrativa linguaggi piú popolari ad altri della tradizione piú aulica. Ai primi ci riconducono, per esempio, le *prosaes*, con bellissimi esempi, come *Iocundare, plebs fidelis* e *Gaude, Virgo, plena Deo*, mentre ad un linguaggio decisamente piú elaborato ci riporta

il genere del *motectus* politestuale, elaborato presso la scuola di Notre Dame, di cui ascoltiamo due esempi con *Alpha, bovi et leoni/Domino*, in cui ricorrono le simbologie del mondo animale, e quello a tre voci *O Maria, maris stella/O Maria, Virgo davitica*. Alla Scuola di Notre Dame ci riporta anche un *organum*, *Kyrie, fons bonitatis*, un brano liturgico dell'*ordinarium missae*, arricchito dall'inserimento di un testo alternativo (*prosa*).

A fronte dei diversi generi presentati, è interessante la scelta interpretativa che, assecondando la natura dei brani, fa emergere la voce solistica in contrasto al coro, in quello che si definisce stile responsoriale, ovvero alterna un gruppo vocale maschile alle voci femminili (nel cosiddetto stile antifonale). Una notevole parte è affidata anche agli strumenti che accompagnano le voci e/o si esibiscono in assoli. Molto convincente è l'interpretazione dei due *ensemble*, La Capella Reial de Catalunya e Hespèrion XXI, che, sotto la direzione magistrale di Jordi Savall, offrono all'ascoltatore un pregevole spaccato del repertorio medievale ispanico.

Franco Bruni